

Giuseppina Scala

(Assegnista di Ricerca in Diritto Ecclesiastico e Canonico presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo nell'Università degli studi della Tuscia)

**Gli spazi di accoglienza multireligiosa
nel sistema universitario italiano***

*Multi-religious Welcoming Spaces in the Italian University System**

ABSTRACT: Il saggio tratta il tema degli spazi messi a disposizione dalle Università italiane per il culto, o altre forme di spiritualità. Destinare spazi pubblici a esigenze religiose e spirituali costituisce un esempio dell'adeguamento delle istituzioni alle esigenze sociali marcate da un sempre maggiore pluralismo religioso e culturale. Finora le Università italiane sono state toccate da questo fenomeno in maniera marginale e questo contributo, che muove da una ricerca sul campo, descrive alcune esperienze mettendone in luce analogie e differenze. In conclusione, l'Autrice evidenzia l'emergere della questione islamica e riscontra un atteggiamento della *governance* degli Atenei sostanzialmente parallelo a quello tenuto dalle altre Pubbliche amministrazioni verso le comunità musulmane.

ABSTRACT: The essay deals with the issue of the spaces Italian universities provide for worship and other spiritual activities. Designating public spaces for religious and spiritual needs is an example of the ongoing adaptation process of institutions to social needs that is marked by ever-increasing religious and cultural pluralism. However, Italian universities have been affected by this phenomenon only in a marginal way so far. This paper, which is based on field research, describes the similarities and differences of the solutions adopted in various Italian institutions of higher education. In her concluding remarks, the Author points out the emergence of the "Islamic Question". Indeed, the attitude towards Muslim communities by Italian universities is very similar to that of other public administrations.

SOMMARIO: 1. Introduzione: pluralismo religioso e identità nella comunità studentesca universitaria italiana - 2. Gli spazi universitari di accoglienza della diversità religiosa - 3. Stanze multireligiose nel sistema universitario italiano: una preliminare e frastagliata mappatura - 4. L'accoglienza multireligiosa nel sistema universitario: uno specchio delle dinamiche italiane fra Stato e confessioni religiose? Brevi conclusioni.

1 - Introduzione: pluralismo religioso e identità nella comunità universitaria italiana

La società italiana è ormai multiculturale, multietnica, “complessa” o, per usare una nota espressione, “super-diversa”¹, ossia caratterizzata da una diversità religiosa molto articolata². Pertanto, anche la popolazione universitaria appare, a sua volta, sempre più religiosamente differenziata³. In ambito universitario questa circostanza è anche il risultato dell’impatto delle politiche di internazionalizzazione adottate dagli atenei italiani⁴ in forza della legge 30 dicembre 2010, n. 240 in tema di organizzazione delle

* Contributo sottoposto a valutazione – Peer reviewed paper.

¹ Sulla “complessità” delle attuali società in relazione a un’asserita crisi del diritto nella gestione delle relazioni umane, si vedano **P. CONSORTI**, *Diritto e Religione. Basi e Prospettive*, Laterza, Bari, 2023, p. 6 laddove sostiene che: “Le attuali società sono ovunque multietniche e multiculturali, e presentano i caratteri di un pluralismo non sempre facile da interpretare e ancor meno da gestire; e il diritto fatica a rispondere ai nuovi bisogni umani. In particolare, le società contemporanee sono contraddistinte da una elevata complessità sociale [...]”; **S. BERLINGÒ**, *Mediazione e Religioni: la sfida in una società complessa*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, n. 22 del 2018, pp. 1-7. L’espressione “super-diversity” è di **S. VERTOVEC**, *Super-diversity and its implications*, in *Ethnic and Racial Studies*, Vol. 30, 6 November 2007, pp. 1024-1054.

² Sulla diversità religiosa nella società italiana, vedi **E. PACE**, *Increasing Religious Diversity in a Society Monopolized by Catholicism*, in **G. GIORDAN**, **E. PACE**, *Religious Pluralism. Framing Religious Diversity in the Contemporary World*, Springer, Cham-New York, 2014, pp. 93-114, e **ID.**, *Nation et Religion en Italie*, in **A. CAPELLE-POGACEAN**, **P. MICHAEL**, **E. PACE** (a cura di), *Religion(s) et identité(s) en Europe: l’épreuve du pluriel*, Presses de Sciences Po Académique, Paris, 2008, pp. 59-71.

³ Sull’aumento della diversità religiosa nel sistema universitario britannico e sulla sua gestione anche attraverso la predisposizione di spazi multifede, la studiosa Sophie Giallat-Ray ha dedicato un intero studio iniziato nel 1997 a seguito di una richiesta formale pervenuta dalla Inter Faith Network for the United Kingdom. Quest’ultima è un’associazione britannica che promuove le buone relazioni fra persone di religione diversa. Lo studio è pubblicato in: **S. GILLIAT-RAY**, *Religion in Higher Education. The politics of the multi-faith campus*, Routledge, London, 2000.

⁴ Per una definizione di internazionalizzazione adottata in ambito accademico vedi **A. ROCCO**, *L’Internazionalizzazione delle Università*, in *Excellence and Innovation in Learning and Teaching - Open Access*, Vol. 7(2), disponibile al sito: <https://doi.org/10.3280/exioa2-2022oa15084>. Sul grado di internazionalizzazione raggiunto dal sistema universitario italiano vedi **F. RUGGE** (a cura di), *L’internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università*, Fondazione Crui, Roma, 2019. Le politiche di internazionalizzazione sono state uno dei temi principali discussi al Convegno “*The Future of Higher Education*”, che si è svolto presso l’Università Luiss Guido Carli di Roma il 5 aprile 2024 (<https://www.luiss.it/evento/2024/04/05/future-higher-education>) nell’ambito del quale il rettore Andrea Prencipe ha ribadito che le università debbono dimostrarsi pronte ad affrontare le complessità della società creando modelli educativi attenti alla diversità e all’inclusione; in merito vedi *Il futuro delle università si gioca sull’internazionalizzazione*, in *il Sole24 ore*, 5 aprile 2024. Per una critica del termine internazionalizzazione, vedi **M. BENVENUTI**, **P. MOROZZO DELLA ROCCA**, *Università e studenti stranieri tra politica e diritto*, in **IIDEM** (eds.), *Università e studenti stranieri. Un’analisi giuridica dell’accesso all’istruzione superiore in Italia da parte dei cittadini di Paesi terzi*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2024, p. 15 ss., i quali sostengono che, a oggi, esso sia “ampiamente abusato in ambito universitario e foriero di incertezze sul piano definitorio”.

università⁵. L'internazionalizzazione è peraltro uno degli obiettivi prioritari da perseguire in ambito accademico alla luce del Programma Horizon 2020⁶. Queste politiche impongono alle università di favorire lo sviluppo di progetti di studio interuniversitari e di scambi internazionali istituzionali o programmi bilaterali (quali ad esempio i molteplici progetti Erasmus+), permettendo così a giovani studiosi e studiose, studenti e studentesse di soggiornare per periodi di maggiore o minor durata in città e paesi con tradizioni e culture diverse. Inoltre, è in crescita la percentuale sia di studenti e studentesse con background migratorio sia stranieri che, favoriti anche dalle borse di studio messe a disposizione dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) - come previsto dalla legge 11 aprile 1955, n. 288⁷ - chiedono il visto per motivi di studio al fine di iscriversi a università italiane⁸. Queste borse di studio, incrementando la

⁵ Vedi art. 2, secondo comma, lettera 1), della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento*) che prevede esplicitamente "il rafforzamento dell'internazionalizzazione anche attraverso una maggiore mobilità dei docenti e degli studenti, programmi integrati di studio, iniziative di cooperazione interuniversitaria per attività di studio e di ricerca e l'attivazione, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, di insegnamenti, di corsi di studio e di forme di selezione svolti in lingua straniera". Tale disposizione è stata peraltro oggetto di decisione della Corte costituzionale quando nella sentenza n. 42 del 2017 si è pronunciata in tema di corsi di laurea magistrale e di dottorato interamente impartiti in inglese. Nello specifico, la Corte è intervenuta facendo chiarezza sulle iniziative poste in essere dal Politecnico di Milano a favore dell'internazionalizzazione. Per un approfondimento sulla sentenza della Corte cost., vedi **C. NAPOLI**, *Quando la ritenuta opportunità di un intervento della Corte costituzionale attenua l'onere del giudice a quo di tentare l'interpretazione conforme*, 3 aprile 2017 online, disponibile su https://www.forumcostituzionale.it/wordpress/wp-content/uploads/2017/01/nota_422017_napoli.pdf; sull'interpretazione della legge n. 240 del 2010, vedi **IDEIM**, *L'internazionalizzazione delle università italiane tra previsioni legislative e discrezionalità amministrativa: il caso del Politecnico di Milano* (Nota a Consiglio di Stato, ordinanza 22 gennaio 2015, n. 242), in *federalismi.it*, fasc. 17, 2015.

⁶ *Regolamento (UE) n. 1291/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020 e abroga la decisione n. 1982/2006/CE*, disponibile alla pagina <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:32013R1291>.

⁷ L'art. 1 della legge 11 aprile 1955, n. 288 stabilisce che: "Il Ministero degli affari esteri entro i limiti degli stanziamenti annuali del proprio bilancio è autorizzato a concedere: a) premi, borse di studio e sussidi a cittadini stranieri o apolidi, nonché a cittadini italiani residenti all'estero o ivi dimoranti per motivi temporanei e loro discendenti conviventi, i quali vengono in Italia a scopo di studio, di perfezionamento o di specializzazione o per effettuare ricerche di carattere scientifico [...]".

⁸ A oggi, il procedimento per ottenere il visto al fine di iscriversi presso una università italiana è tutt'altro che scontato. Esso prevede una serie di verifiche per l'accertamento del possesso da parte del futuro studente di molteplici requisiti. La cornice normativa di riferimento per tale procedimento è la dir. UE n. 801/2016 relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi, e collocamento alla pari. Per un approfondimento sulla complessità della questione, si veda vedi **P. MOROZZO DELLA ROCCA, F.V. VIRZÌ**, *Il visto di ingresso per motivi di studio*, in **M. BENVENUTI, P.**

mobilità studentesca transnazionale, facilitano gli scambi culturali, scientifici e tecnologici.

L'insieme di queste circostanze rende l'università contemporanea un luogo cosmopolita, sede istituzionale di incontro di culture diverse. Questo pluralismo fa tuttavia anche emergere i conflitti tipici della convivenza delle diversità che si presenta come una nuova sfida per gli atenei italiani. Tale sfida deve essere affrontata anche alla luce dei principi della sostenibilità sociale⁹ definiti dalla Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile del 2001¹⁰ e dall'Agenda ONU 2030¹¹. All'interno di questa cornice normativa che appare differenziata e frammentata, l'università può svolgere la sua funzione culturale, anche predisponendo spazi condivisi multireligiosi, di meditazione, di preghiera, di silenzio e di ascolto¹². La condivisione di questi spazi, da un lato, può rafforzare la buona convivenza della comunità universitaria e, dall'altro lato, può contribuire alla piena formazione di tutti gli studenti e di tutte le studentesse. Questo concretizza il compito dell'università italiana di facilitare l'apprendimento in un

MOROZZO DELLA ROCCA (Eds.), *Università e studenti stranieri*, cit., pp. 117-143.

⁹ Sul concetto di sostenibilità nel mondo dell'educazione e sull'evoluzione di tale concetto nel tempo, vedi L. CHIAPPETTA CAJPOLA, *Scuola-Università: fare sistema e creare sinergie per il Piano di Educazione alla sostenibilità*, in *Pedagogia Oggi*, XVI, n.1, 2018, pp. 83-103, nota 1.

¹⁰ *Comunicazione della Commissione Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile (Proposta della Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg, 2001)*, disponibile alla pagina <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52001DC0264>.

¹¹ Gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 sono consultabili alla pagina https://sdgs.un.org/2030_agenda.

¹² In letteratura non c'è univocità sul termine utilizzato per riferirsi a questi spazi condivisi. Alcuni elenchi delle espressioni più comuni si ritrovano in M. BURCHARD, M.C. GIORDA, *Luoghi multireligiosi come luoghi di incontro. Una introduzione*, in *Annali di studi religiosi*, 20, 2019, p. 38 (qui gli Autori utilizzano le seguenti espressioni: *inter-faith chapel*, *inter-faith meditation room*, *multi-faith chapel*, *prayer room*, *retreat lounges*, *quiet place*, *silent room*, *room for reflection*); e in B. IANNACCONE, *Dalla scelta alla possibilità. Ripensare la progettualità sulle sale multi-religiose partendo dagli oggetti*, in *Annali di studi religiosi*, 24, 2023, p. 156 (qui l'Autore indica: *prayer rooms*, *silence Rooms*, *worship spaces*, *quiet lounge o meditation rooms*). C'è chi, preferendo i termini *multi-belief* o *multi-faith spaces*, ha criticato l'espressione "quiet rooms" o "rooms of silence" in quanto la preghiera, in alcuni casi, non può essere definita quieta o silenziosa, vedi F. DIEZ DE VELASCO, *Multi-belief/Multi-faith Spaces: Theoretical Proposals for a Neutral and Operational Design*, in *RECODE Online Working paper*, Online paper, n. 26, January 2014, p. 2, disponibile al sito https://www.spirit-filled.org/documents/Multi_belief_Multi_faith_Spaces_Theoreti.pdf (peraltro, sul ruolo del silenzio e dell'ascolto in termini pedagogici è stato scritto molto. A titolo esemplificativo, vedi M. CROTTI, *Ogni persona è un silenzio. Il silenzio come risorsa pedagogica*, Studium, Roma, 2023). Per la nostra disamina ci riferiamo alla definizione data da S. COGLIEVINA, *In Silenzio. Dire le religioni nei luoghi di culto*, in *Il Regno - attualità*, 6/2018, p. 146, che li descrive come: "luoghi aperti a tutti i culti [...per] meditare, riflettere, recuperare se stessi [...], pregare [...]" In generale, su che cosa si debba intendere per spazio multireligioso, M. BURCHARD, M.C. GIORDA (Eds.), *Geographies of Encounter The Making and Unmaking of Multi-Religious Spaces*, Palgrave Macmillan, Cham, 2021, pp. 14-16.

contesto inclusivo, di promuovere il progresso civile e culturale¹³, e, conseguentemente, di salvaguardare e preservare le diversità, anche spirituali¹⁴.

Tale funzione s'inserisce nel quadro problematico della gestione istituzionale delle diversità e l'università, che ha cominciato a implementarla, deve conservare un equilibrio fra le politiche proattive di inclusione sociale e il mantenimento del principio di laicità, proprio di ogni istituzione pubblica italiana. Osservando questa dinamica sotto il profilo giuridico, emerge una criticità che riguarda la questione del se e fino a che punto la costituzione di questi spazi multireligiosi condivisi rispetti il predetto principio di laicità, che tocca anche l'università. È noto che il termine "laicità", nella cultura politico-giuridica italiana, assume un carattere polisemico¹⁵, e talvolta appare come un terreno di scontro per le diversità stesse: non è questa la sede per approfondire il tema, che tuttavia non può non essere almeno accennato.

La laicità non è un «principio [...] abbastanza definito per indicare chiaramente delle linee coerenti di sviluppo del rapporto tra istituzione e sfera religiosa»¹⁶, ma la giurisprudenza della Corte costituzionale può fornire alcuni spunti funzionali a dipanare la criticità sopra evidenziata. Non si può non ricordare la storica sentenza n. 203 del 1989 che rappresenta il pilastro fondante nella comprensione del principio supremo di laicità. In suddetta pronuncia la Corte sottolinea che tale principio non implica "indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale"¹⁷. In virtù di questa definizione, gli esperimenti di stanze multireligiose o di meditazione presso gli atenei italiani sembrerebbero dunque essere conformi alla garanzia costituzionale della

¹³ Art. 1, quarto comma, legge 30 dicembre 2010, n. 240 (*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento*).

¹⁴ Sul tema dell'aumento della spiritualità fra i giovani è stata presentata recentemente (29 febbraio 2024) un'indagine denominata "Footprints. Young People: Expectations, Ideals, Beliefs" presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma. Essa è il risultato del lavoro di un gruppo di ricerca internazionale e interdisciplinare - costituito nel 2022 - che ha come obiettivo quello di indagare i valori, le aspettative e le speranze dei giovani mediante *focus groups* e questionari. I risultati parziali della ricerca sono disponibili al sito https://mcusercontent.com/6c4fc9b1a0de7065e79b26ac/files/15ead0aa-31c1-34a5-9177-35a88751e0db/Global_Results_Report_Footprint_2024.pdf (ultimo accesso 24 giugno 2024).

¹⁵ Sui diversi significati e modelli del principio di laicità, anche con riferimento ad altri ordinamenti giuridici, vedi **P. CONORTI**, *Diritto e Religione*, cit., pp. 57-59; **V. PACILLO**, *Laicità necessaria*, in G. PICOZZA, G. RIVETTI (a cura di), *Religione, cultura e diritto tra globale e locale*, Giuffrè, Milano, 2007, pp. 119-148.

¹⁶ **A. PIN**, *Il percorso della laicità "all'italiana". Dalla prima giurisprudenza costituzionale al tar veneto: una sintesi ricostruttiva*, in *Quad. dir. Pol. Eccl.*, 2006, 1, p. 203.

¹⁷ Corte costituzionale, sentenza 11 aprile 1989, n. 203. Nelle successive sentenze della Corte costituzionale in tema di laicità dello Stato questa prospettiva verrà riconfermata seppure attraverso termini diversi. La Corte parlerà di *parità di trattamento* (n. 195 del 1993) e *equidistanza e imparzialità* (n. 508 del 2000 e 327 del 2002).

libertà religiosa. L'università, istituzione pubblica che decide di offrire uno spazio idoneo a ospitare un dialogo fra le persone di diverse religioni e che ne faciliti anche il culto, la preghiera o la meditazione o che permetta anche di fruire di momenti di silenzio e di ascolto, resta laica.

Queste azioni garantiscono il pluralismo religioso e culturale, prevengono l'indifferentismo del fatto religioso e rispettano in chiave inclusiva il principio di laicità. In questo modo, l'università esprime la sua apertura nei confronti delle diverse esperienze religiose rifiutando l'ostilità verso il fenomeno religioso¹⁸. Nella sostanza questa è la così detta laicità "all'italiana"¹⁹ che guarda alla religiosità nella sua dimensione sociale, evitando di confinare l'esperienza religiosa nel solo spazio privato²⁰.

2 - Gli spazi universitari di accoglienza della diversità religiosa

I temi della presenza delle religioni nello spazio pubblico, la loro gestione o promozione e la predisposizione di spazi condivisi multireligiosi all'interno di ambienti pubblici istituzionali non sono nuovi²¹. Basti pensare al primissimo prototipo di spazio "per tutti" dedicato alla preghiera e alla meditazione voluto già nel 1954 presso il quartier generale dell'Onu a New York dall'allora Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjöld²².

¹⁸ U. DE SIERVO, *Problemi della laicità nel diritto pubblico*, in G. DALLA TORRE (a cura di), *Ripensare la laicità. Il problema della laicità nell'esperienza giuridica contemporanea*, Atti del Convegno Nazionale Libera Università Ss. Assunta-LUMSA, Giappichelli, Torino, 1993, p. 193 ss.

¹⁹ Sul modello della laicità "all'italiana", vedi S. DOMIANELLO, *Prospetto riassuntivo*, in EAD. (a cura di), *Diritto e Religione in Italia. Rapporto nazionale sulla salvaguardia della libertà religiosa in regime di pluralismo confessionale e culturale*, il Mulino, Bologna, 2012, p. 245 ss.; EAD., *Sulla laicità nella Costituzione*, Giuffrè, Milano, 1999, p. 98 ss.

²⁰ Si rimanda a S. PRISCO, *Il principio di laicità nella recente giurisprudenza*, in *costituzionalismo.it*, 1, 2007, e più in particolare, P. CONSORTI, *Diritto e Religione*, cit., pp. 61 e 62, ove l'Autore suggerisce che "[...] la giurisprudenza costituzionale ha avuto il merito [...] di sviluppare un'attenzione nuova verso la dimensione sociale del fenomeno religioso che, [...] deve essere primariamente riguardato dallo Stato con riferimento alla soddisfazione dei bisogni religiosi dei cittadini".

²¹ La dottrina italiana si è già occupata del tema della religione e della sua funzione nello spazio pubblico, anche in chiave comparata. Sul punto si vedano S. MANCINI, *La religione nello spazio pubblico europeo*, in *Percorsi costituzionali*, 3, 2013, pp. 61-78; G. D'ANGELO, *Spazio pubblico per il fenomeno religioso e dimensione pubblica della libertà religiosa*, in *Iura & Legal Systems*, Vol. 7, 2020, pp. 22-31. Con una prospettiva più centrata sul "vivere insieme" nello spazio pubblico vedi S. ANGELETTI, "Vivere ensemble" con il velo integrale? *Religione e spazio pubblico di fronte ai giudici di Strasburgo*, in L. CASSETTI (a cura di), *Quaderni della ricerca diritti-cedu.unipg.it. Archivio di diritti-cedu.unipg.it (2010 - 2015)*, 2015, pp. 409-420.

²² Fu in quell'occasione che si parlò per la prima volta di una "Camera di meditazione" o "Stanza del silenzio" messa a disposizione di tutti i dipendenti dell'Onu. L'intento di Dag Hammarskjöld, dopo un confronto con musulmani, ebrei e cristiani era quello di "[...] bring back, in this room, the stillness which we have lost in our streets, and in our conference rooms, and to bring it back in a setting in which no noise would impinge on

Questi spazi condivisi sono poi apparsi in aeroporti e stazioni ferroviarie, parchi cittadini, piazze, quartieri delle città, stadi e persino centri commerciali²³.

Il tema è stato affrontato anche in Italia con specifico riferimento agli ospedali e alle carceri²⁴; ma non è ancora stato trattato con riferimento alle

our imagination". Sul punto si vedano **S. COGLIEVINA**, *In Silenzio. Dire le religioni nei luoghi di culto*, in *Il Regno - attualità*, 6/2018, p. 146; **M. BURCHARD, M.C. GIORDA**, *Luoghi multireligiosi come luoghi di incontro. Una introduzione*, in *Annali di studi religiosi*, 20-2019, p. 38; **V. GIANTIN**, *La stanza del Silenzio. Uno spazio di meditazione (condiviso) per i momenti di sofferenza*, in *Città Nuova*, 4-2020, pp. 36-37; **B. IANNACCONE**, *Dalla scelta alla possibilità*, cit., p. 156; **A. FABBRI**, *Il diritto allo spazio di preghiera tra laicità e pluralismo religioso*, Giappichelli, Torino, 2024, p. 158; **L. FREGOLI**, *Stanze del silenzio come strade di pace. Sulle orme di Dag Hammarskjöld*, in corso di pubblicazione.

²³ A titolo esemplificativo si pensi al *Centre Interreligieux* della stazione ferroviaria Perrache di Lione dove la stanza dedicata alla preghiera è aperta a tutti e priva di simboli religiosi; o alla sala interreligiosa "Mains ouvertes" che si trova presso il centro commerciale *Part Dieu* sempre a Lione; o alla sala di preghiera negli aeroporti di Vienna (aperta già dal 1988), Rabat, Doha, Madrid, Roma o Torino. In generale, sul significato di una stanza multireligiosa presso i così detti "non luoghi" (stazioni ferroviarie, aeroporti, centri commerciali) si vedano **M. AUGÉ**, *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, Éditions de Seuil, Paris, 1992; **C. MANENTI**, *Luoghi di identità e spazi del sacro nella città europea contemporanea*, FrancoAngeli, Milano, 2012, pp. 143-148; **T. BIDDINGTON**, *Multifaith Spaces: History, Development, Design and Practice*, Jessica Kingsley Publishers, London and Philadelphia, 2021. In Italia vi è chi si riferisce a questi luoghi usando l'espressione "santuari post-secolari": vedi **I. BIANO**, *Laicità, libertà di coscienza e pluralismo religioso. Una prospettiva e quattro temi*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2/2017, p. 452.

²⁴ Questi spazi interreligiosi sono l'oggetto di progetti in alcune carceri (vedi **A. BONARDI**, *Stanze del Silenzio e dei Culti nelle Carceri*, in <https://www.battei.it/2021/09/15/stanze-del-silenzio-e-dei-culti-nelle-carceri/>) e ospedali italiani (vedi **A. BONARDI**, *Stanza del silenzio e dei culti presso le Istituzioni Sanitarie*, reperibile in *Academia.it*) dove i detenuti e i pazienti si ritrovano rispettivamente in una condizione di limitata libertà (trattasi delle cosiddette strutture segreganti o obbliganti). Per le carceri vige la legge n. 354 del 1975 (*legge sull'ordinamento penitenziario*), ai sensi della quale "I detenuti e gli internati hanno libertà di professare la propria fede religiosa, di istruirsi in essa e di praticarne il culto [...] Gli appartenenti a religione diversa dalla cattolica hanno diritto di ricevere, su loro richiesta, l'assistenza dei ministri del proprio culto e di celebrarne i riti" (ex art. 26). Quanto ai presidi ospedalieri, si è detto che l'assetto normativo sull'assistenza spirituale è ancora basato su un'effettiva disuguaglianza fra pazienti cattolici e non cattolici. In merito, si rimanda a **S. COGLIEVINA**, *L'assistenza spirituale e gli spazi per il culto nell'Italia pluriconfessionale, tra modelli consolidati e nuovi strumenti*, in *Il Diritto Ecclesiastico*, 2018, pp. 279-306. Sull'evoluzione del quadro normativo circa l'assistenza spirituale negli ospedali vedi **P. CONSORTI**, *L'assistenza spirituale nell'ordinamento italiano*, in **P. CONSORTI, M. MORELLI** (a cura di), *Codice dell'assistenza spirituale*, Giuffrè, Milano, 1993, p. 19 ss. Più in generale, gli storici ricordano che un primo spazio condiviso fra cristiani cattolici e cristiani protestanti fu la chiesa di St. Peter a Bautzen in Germania che venne divisa in due aree distinte nel 1524 per far fronte alle differenti esigenze dei fedeli. Sul punto vedi **T. BIDDINGTON**, *Religious Accommodation in Postcolonial Public Space?*, in **J. DUNN, H. JOZIASSE, R. BHARAT PATTA, J. DUGGAN** (Eds.), *Multi-faith spaces in post-colonial cities, Living Together after Empire*, Palgrave Macmillan, Cham, 2019, pp. 113-114.

università, dove si è fatta strada un'attenzione al bisogno di pregare e di meditare²⁵.

Nei campus universitari, ancorché in mancanza di direttive precise, iniziano a comparire luoghi di raccoglimento che, a oggi, sono principalmente frutto di "esperimenti" che rappresentano un elemento di contemporaneità²⁶ e sembrano confermare la teoria della post-secolarizzazione²⁷.

Questi esperimenti presso le università italiane possono essere classificati secondo il tipo di approccio adottato, della tipologia di gestione, e del grado di inclusione relativo ai diversi soggetti coinvolti nel processo di realizzazione, fra i quali le comunità religiose e le associazioni rappresentative di convinzioni filosofiche e ateistiche²⁸. Si può dire che esiste un approccio *bottom-up*, laddove le istanze per la loro predisposizione

²⁵ Per vero, in Italia è recente anche un filone di studio sugli spazi multireligiosi virtuali che fanno uso di metodologie partecipative e di strumenti delle così dette *digital humanities*. Sul punto, vedi **S. OMENETTO, G. TATEO, TESEO**: *alcune considerazioni in itinere sulla progettazione di spazi multireligiosi a Trento e provincia*, in *Annali di studi religiosi*, 24, 2023, pp. 165-174.

²⁶ In alcuni paesi europei, negli Stati Uniti e in Canada, gli spazi multifedi presso le università sono progetti e realtà consolidati già da qualche decennio. Per l'Europa si vedano i casi delle Università di Aarhus (Danimarca), Agder (Norvegia) e Malmö (per una disamina più approfondita della questione, si rimanda a **H. REINTOFT CHRISTENSEN, I. MARIE HØEG, L. KÜHLE, M. NORDIN**, *Rooms of Silence at Three Universities in Scandinavia*, in *A Sociology of Religion: A Quarterly review*, 80, 3, 2019, pp. 299-322). Quanto agli Stati Uniti, si pensi, ad esempio, alla MIT's Chapel che "It is not [...] confessional, and it is open to all the beliefs present on Campus", costruita già nel 1955 (vedi **M. AVERNA**, *A unique space for different religions?* in C. GAMBARDELLA, M.F. SHAHIDAN, M.L. GERMANA, C. CENNAMO, H. BOUGHDA (Eds.), *Advances in Utopian Studies and Sacred Architecture*, Springer, Heidelberg, 2021, pp. 179-181). Nella società multiculturale canadese, la predisposizione di stanze multireligiose nelle università non è altro che uno dei tanti "accomodamenti religiosi" posti in essere dallo Stato. Sul punto vedi **S. ST-ONGE**, *Accommodations in Religious Matters: Quebec and Canadian Perspectives*, in S. GRÖSCHL, R. BENDL (Eds.), *Managing Religious Diversity in the Workplace*, Routledge, London, 2015, pp. 9-30. Peraltra, la questione di uno spazio idoneo per pregare è stata oggetto di una recente sentenza della Corte Suprema Canadese che conferma la decisione della *Alberta Court of Appeal* nel condannare la scuola *Webber Academy* per non avere concesso a due studenti di religione musulmana uno spazio di preghiera idoneo in nome del principio di laicità (*Webber Academy Foundation v. Alberta Human Rights Commission [Director], et al.*, 21st March 2024, n. 40907). Per un commento sulle prime fasi del caso, vedi **H. KISLOWICZ, J. KOSHAN**, *Webber Academy II: Balancing Religious Discrimination and Freedom from Religion in the Provision of Educational Services*, 6 luglio 2023, online: *ABlawg*, http://ablawg.ca/wp-content/uploads/2023/07/Blog_HK_JK_Webber_Academy_II.pdf).

²⁷ Sulla teoria della post-secolarizzazione e sui suoi plurimi significati vedi **J. BEAUMONT** (ed.), *The Routledge Handbook of Postsecularity*, Routledge, Oxford, 2019.

²⁸ Questi spazi possono essere "neutri", ovverosia privi di simboli religiosi oppure essere caratterizzati da oggetti e arredamenti specifici coadiuvanti la preghiera anche amovibili (come, per esempio, testi sacri o tappeti per chi pratica scalzo). Sul significato neutrale dello spazio multifede e sulla presenza di elementi simbolici statici o dinamici vedi **A. FABBRI**, *Il diritto allo spazio di preghiera*, cit., p. 154. Inoltre, non c'è univocità da parte degli atenei in riferimento alla nomenclatura adottata per tali stanze.

provengono da singoli studenti o loro associazioni; un approccio *top-down*, quando la proposta di predisporre tale spazio proviene dalla volontà dei rettorati o, più in particolare, dagli uffici preposti a sviluppare una *governance* di inclusione ai sensi del principio dell'autonomia di cui gode l'università italiana²⁹; un approccio *middle-middle*, quando gli esperimenti sono il risultato di una stretta collaborazione fra la popolazione studentesca e gli organi di governo dell'ateneo³⁰.

Quanto alla gestione, questi spazi possono essere coordinati dai soli studenti, dai soli amministratori dell'università, dai rappresentanti delle comunità religiose e/o filosofiche coinvolte oppure prevedere una cogestione fra tutti gli attori protagonisti dell'esperimento³¹. Infine, quanto alla realizzazione, in alcuni casi questi luoghi sono beneficiari di un supporto istituzionale esterno all'università stessa - ad esempio da parte dell'amministrazione locale - che agisce collaborando con gli organi dell'ateneo, talvolta sono proposti dalla Diocesi di riferimento, ossia supportati da comunità religiose localmente ben insediate.

3 - Stanze multireligiose nel sistema universitario italiano: una preliminare e frastagliata mappatura

Utilizzando le predette categorie classificatorie (*bottom-up*, *top-down* e *middle-middle*), a titolo esemplificativo e senza alcuna pretesa di esaustività, descrivo qui alcuni esperimenti che rappresentano un tentativo di risposta, da parte del mondo universitario italiano, alla sfida della gestione della diversità religiosa e dell'inclusione.

Nella categoria degli esperimenti *bottom-up* rientrano i casi dell'Università e del Politecnico di Torino, dell'Università di Parma, dell'Università Statale di Milano e dell'Università Bocconi; nell'approccio *middle-middle* rientra l'Università di Brescia; le esperienze di tipo *top-down* sono quelle dell'Università della Tuscia, di Firenze e del peculiare caso del Collegio Universitario Don Mazza di Padova.

a) *Bottom-up*

All'Università e al Politecnico di Torino il progetto di una stanza multifede o del silenzio ha origine da una mobilitazione dal basso. All'Università la richiesta è giunta da un gruppo di studenti; mentre al Politecnico il progetto nasce da un interesse del personale dell'ateneo. Tale mobilitazione dal

²⁹ Art. 33 Cost. “[...] Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato [...]”.

³⁰ Sui diversi approcci applicativi che caratterizzano le stanze multifide e del silenzio, vedi **A. BONARDI**, *Le Stanze del Silenzio e dei Culti: lo stato dell'arte in Italia*, in *Dialoghi Mediterranei*, 21 novembre 2021, accessibile al sito <https://www.istitutoeuroarabo.it/DM/le-stanze-del-silenzio-e-dei-culti-lo-stato-dellarte-in-italia/>, ultima visita 16 febbraio 2024.

³¹ Vedremo più avanti che in Italia è stato costituito anche uno spazio universitario dedicato alla preghiera riservato esclusivamente alla comunità musulmana.

basso ha incontrato, in entrambi i casi, la strategia organizzativa della *governance* di ateneo che voleva a sua volta realizzare un luogo di confronto delle diversità. Inoltre, per entrambi i casi, il progetto ha visto il coinvolgimento dell'amministrazione locale. Più in particolare, presso l'Università di Torino, il progetto della stanza prende avvio nel 2015 a seguito di una richiesta effettuata dai Giovani Musulmani d'Italia. Questa richiesta fu presa in considerazione dal Comitato Interfedi della Città di Torino³² che organizzò un incontro con il Rettorato al fine di istituzionalizzare il progetto. Allo stesso tempo, fu sottoposto un questionario a una rappresentanza della comunità studentesca al fine di comprendere se e fino a che punto uno spazio dedicato alla preghiera e alla meditazione potesse soddisfare i bisogni spirituali degli studenti³³. Nonostante una generale risposta positiva da parte di questi ultimi, il progetto non si concretizzò perché sembra sia mancato il consenso sull'idea³⁴. Quanto al Politecnico di Torino, i protagonisti del progetto furono i medesimi: i Giovani Musulmani d'Italia e il Comitato Interfedi i quali vennero in questo caso affiancati dal Tavolo istituzionale Giovani&Spiritualità e dalla Fondazione Benvenuti in Italia³⁵. Nel 2018 due proposte furono pubblicate in un sito web al fine di permettere al personale d'ateneo di raccogliere idee durante il dibattito elettorale per l'elezione del Rettore sfruttando un approccio *bottom-up*³⁶. La prima proposta prevedeva uno spazio pilota multifunzionale e multifidei con una doppia funzione: da una parte, luogo d'incontro su temi spirituali; dall'altra, luogo di scambio

³² Il Comitato Interfedi della Città di Torino (<http://www.interculturatorino.it>), fortemente voluto dall'allora sindaco Valentino Castellani e da lui stesso presieduto, opera dal 2006 e nel 2020 diventa un organo consultivo della Città stessa. Sulla genesi e sul ruolo del Comitato Interfedi nelle dinamiche del dialogo interreligioso nella città di Torino, vedi **M. GRIERA, M.C. GIORDA, V. FABRETTI**, *Initiatives interreligieuses et gouvernance locale: les cas de Barcelone et de Turin*, in *Social Compass*, 2018, pp. 10 e 11.

³³ L'indagine basata sul questionario è stata condotta dalla Prof.ssa Maria Chiara Giorda e dalla Prof.ssa Anna Mastromarino. Agli studenti dell'Ateneo torinese venne chiesto di dare un parere circa “[...] la creazione di uno spazio multifede all'interno dell'università, e chi, secondo la loro opinione, avrebbe potuto usufruirne. È stato inoltre chiesto loro di suggerire una nomenclatura appropriata e una proposta di allestimento / arredamento per tale spazio [...]” così e per una disamina dei risultati del questionario vedi **M.C. GIORDA, M. ROBIGLIO, S. HEJAZI, D. CAMPOBENEDETTO, M. TABBIA**, *Una Casa delle Religioni*, in *Quaderni della Fondazione Benvenuti in Italia*, Torino, 2016, pp. 54-55.

³⁴ Informazioni fornite dalla Prof.ssa Maria Chiara Giorda.

³⁵ La Fondazione Benvenuti in Italia (<https://benvenutinitalia.it>) è socio fondatore del Gruppo Nazionale di Lavoro per la “Stanza del silenzio e dei culti” costituitosi a Modena nel 2016. Per informazioni sui partners che collaborano nel Gruppo: <https://www.stanzadelsilenzio.it/>.

³⁶ L'indirizzo del sito web, gestito dall'allora candidato Rettore, il Prof. Guido Saracco è laboratoriopolito.org. Le proposte vennero pubblicate nella sezione *Agorà* del sito medesimo dedicata al confronto aperto e inclusivo. Va detto inoltre che il Politecnico di Torino è da sempre fortemente impegnato nella promozione di politiche di inclusione nel rispetto e nella valorizzazione di parametri dei singoli quali la religione, l'etnia, l'orientamento sessuale o politico.

culturale tra diverse fedi, filosofie di vita, agnostici e atei. La seconda proposta, invece, avrebbe dovuto essere o alternativa, o complementare, o propedeutica alla prima e consisteva in una sorta di “cappellania virtuale”. Si sarebbe trattato della possibilità, per gli studenti, di richiedere e organizzare confronti con i diversi rappresentanti delle confessioni religiose senza la predisposizione di un luogo fisico dedicato. Tramite una comunicazione di posta elettronica, la comunità studentesca sarebbe venuta a conoscenza di tale opportunità e, allo stesso tempo, le comunità religiose avrebbero potuto promuovere, attraverso una pagina web, progetti e iniziative rivolti a tutto l’ateneo³⁷. Nonostante un confronto con l’Ufficio per la Pastorale Universitaria della Diocesi di Torino, il progetto di una stanza del dialogo multireligiosa (sia fisica sia virtuale) fallì anche presso il Politecnico di Torino³⁸.

Nel 2017 presso l’Università di Parma, a seguito di una delibera del Consiglio di amministrazione e in nome di politiche d’inclusione e di apertura³⁹, venne inaugurata una sala adibita all’esercizio della preghiera aperta ai soli studenti musulmani. Questi ultimi avevano l’obbligo di costituirsi in forma associata e di pregare presso questo spazio durante gli stessi orari d’apertura dell’ateneo. La realizzazione di tale sala⁴⁰ avvenne a seguito della richiesta effettuata dall’Associazione studentesca musulmana universitaria a cui venne affidata anche la gestione secondo quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione dell’università⁴¹. Dopo un breve periodo di attività, la sala è stata però chiusa.

³⁷ Per un approfondimento sulle due proposte vedi A. MARINO, *La presenza religiosa in università: l’orizzonte internazionale, nazionale ed una proposta per Torino di un centro multifedi*, disponibile sul sito <https://laboratoriopolito.org/agora/la-presenza-religiosa-in-universita>. L’Autrice, la dott.ssa Antonella Marino, è attualmente responsabile del Servizio Strategia, Valutazione e Qualità (Direzione PEPS) del Politecnico di Torino.

³⁸ Affiancò la Dott.ssa Antonella Marino nella predisposizione delle due proposte di cui sopra, il responsabile della Pastorale Universitaria di Torino e della regione Piemonte, don Luca Giorgio Peyron.

³⁹ Consiglio di amministrazione dell’Università di Parma, seduta del 23 febbraio 2017, delibera n. 557/32027: *Mastercampus dell’oltretorrente: individuazione di uno spazio da destinare a sala preghiera per studenti di fede musulmana, costituiti in forma associata*. Il testo integrale della delibera è reperibile al link https://www.unipr.it/sites/default/files/allegatiparagrafo/15-11-2017/cda_557_-_per_trasparenza_0.pdf.

⁴⁰ Tale spazio trovò sede presso il piano ammezzato del Plesso “D’Azeglio - Kennedy”, negli spazi dell’archivio della Biblioteca dell’ex Istituto di Storia.

⁴¹ L’Associazione studentesca musulmana aveva il compito di nominare un referente responsabile per la corretta conduzione dei locali il cui nominativo e numero di telefono avrebbero dovuto essere affissi presso la sala stessa. Le Regole di utilizzo della sala preghiera per studenti musulmani dell’Università di Parma erano le seguenti: 1) La sala preghiera per Studenti Musulmani è adibita esclusivamente all’esercizio della preghiera. 2) Non si possono affiggere volantini di alcun tipo all’interno della sala. 3) La sala deve essere tenuta in ordine dai fruitori. 4) All’interno della sala: a) sono vietate sedute prolungate b) sono vietati dibattiti e/o discussioni c) è vietato consumare cibi e/o bevande. 5) Per questione di decoro e igiene è vietato togliere e/o lasciare le scarpe fuori dalla sala. 6) La Sala Preghiera è aperta nello stesso orario di apertura del Plesso Universitario ove

Il Senato accademico dell'Università Statale di Milano nel 2020 ha approvato una mozione che chiedeva l'individuazione di un'aula destinata alla preghiera, alla meditazione o alla riflessione in tre diverse sedi dell'ateneo: al Polo di Sesto San Giovanni; presso Città Studi; e nei pressi della sede di via Santa Sofia⁴². Sono dunque entrate in funzione tre sale di preghiera aperte a tutti gli studenti e a tutte le studentesse dell'università, così come richiesto nella summenzionata mozione presentata dalla lista di rappresentanza studentesca laica e indipendente *Unilab Unimi*⁴³. Quest'ultima era la portavoce di un gruppo di studenti di fede musulmana che lamentava il fatto di dover pregare cinque volte al giorno in luoghi non adatti al culto, come ad esempio i corridoi o i sottoscala dell'università. La mozione, che trovò ampio supporto presso il Senato accademico, faceva leva sulla necessità di predisporre un

“luogo aperto e condiviso da ogni studente, religione e cultura [al fine di] contribuire a tutelare i diritti di quelle minoranze provenienti da paesi stranieri [...] che altrimenti faticano, nel contesto milanese, a trovare spazi dedicati [...]”.

A supporto di tale richiesta, la mozione menzionava l'art. 1, secondo comma, dello Statuto dell'Università ai sensi del quale essa

“persegue le sue finalità di [...] interazione tra le culture, [...] di educazione e formazione della persona, di arricchimento culturale della società, garantendo la libera e motivata espressione delle opinioni e avvalendosi del contributo, nelle rispettive responsabilità, di tutte le sue componenti”.

Al Politecnico di Milano si trovano due *prayer room*, situate rispettivamente presso il campus Bovisa e il campus Leonardo. Secondo un approccio multireligioso, tali stanze sono aperte agli studenti e alle studentesse di tutte le fedi⁴⁴; al loro interno si trova un mobile per riporre

risiede la sala stessa. 7) Per informazioni e suggerimenti viene indicato dall'Associazione al Rettore un referente responsabile della corretta conduzione dei locali il cui nominativo e numero di telefono è disponibile presso la sala di preghiera”.

⁴² La mozione intitolata “*Spazi Riflessione*”, presentata il 13 marzo 2018 dal Dott. Riccardo Rogliani della lista di rappresentanza studentesca *Unilab Unimi* (del network *Unilab - Svoltastudenti*), chiedeva al Senato Accademico e agli altri organi competenti di destinare dei luoghi personali, riservati e silenziosi adatti alla meditazione, riflessione e/o preghiera aperti a tutti gli studenti. Nelle “Comunicazioni del Senato Accademico del giorno 13 marzo 2018”, alla voce “Varie ed eventuali” è riportato che “Il Senato accademico, in adesione alla richiesta avanzata dallo studente Riccardo Rogliani, ha raccomandato all'Amministrazione di avviare le procedure per l'individuazione di tre locali da adibire a spazi di riflessione nelle sedi di Città Studi, Sesto San Giovanni e Santa Sofia (o Festa del Perdono)” - va qui ricordato che l'aula di via Santa Sofia è attualmente chiusa.

⁴³ Gli studenti hanno la possibilità di lasciare le proprie scarpe fuori dalla stanza, oppure di posizionarle all'interno della stessa in un angolo dedicato. Le stanze non sono arredate, ma alcuni studenti hanno portato dei tappeti che sono a disposizione di tutti e alcuni veli a uso comune per le studentesse musulmane che desiderano indossarli durante la preghiera islamica.

⁴⁴ La *prayer room* del campus Leonardo è momentaneamente chiusa per motivi di

tappetti, scarpe e alcuni libri sacri - ad esempio, il Corano e la Bibbia - che sono stati donati spontaneamente dalla comunità studentesca.

Presso l'Università Bocconi si trova la Rettoria di San Ferdinando⁴⁵ che comprende una chiesa e una palazzina i cui spazi sono a servizio della comunità studentesca, del personale amministrativo e del corpo docente dell'Ateneo⁴⁶. Nella palazzina è stata inaugurata nel 2012 una sala di preghiera interreligiosa per volontà dell'allora Rettore e anche in conseguenza delle politiche di internazionalizzazione perseguitate dall'ateneo. La sala rappresentava un luogo di scambio culturale e religioso a disposizione soprattutto degli studenti stranieri che chiedevano un luogo idoneo per meditare e pregare. La sua realizzazione era dunque in linea con la *mission* dell'università stessa che, ancor oggi, intende riconoscere le diversità, anche religiose⁴⁷. Con il sopravvenire della pandemia, i servizi della sala interreligiosa furono sospesi così come quelli della Rettoria e ora i locali sono temporaneamente chiusi per ristrutturazione. Tuttavia, su impulso del Rettore e Cappellano della Rettoria⁴⁸, in dialogo con l'attuale Rettore dell'università, e in risposta alle molte richieste degli studenti musulmani, è in atto un nuovo progetto per la predisposizione di un'ampia sala multifede all'interno della quale si prevede la presenza di un lavabo per le abluzioni; spazi distinti per studenti e studentesse; e uno spazio interamente neutro, quindi privo di simbologia religiosa. Inoltre, nella cornice di questo nuovo progetto, è prevista la cura di uno spazio esterno presso il giardino adiacente alla palazzina che sarà messo a disposizione di chi vorrà praticare la meditazione tipica della cultura orientale, la preghiera silenziosa o per chi desidererà "riconnettersi" con la natura. Questi progetti concretizzeranno la *policy* dell'ateneo che concepisce tali spazi come luoghi d'incontro "dei diritti" degli studenti e delle studentesse e idonei a "generare e promuovere la diversità" tanto che, il 16 novembre del 2023 si è svolto un momento di preghiera, di meditazione e di connessione spirituale inter-fede durante la *Inclusion Week* organizzata presso l'area *Campus Life Space Mindfulness*. Durante la sessione di preghiera alcuni

ristrutturazione. L'Associazione studenti musulmani del Politecnico di Milano si sta impegnando per la predisposizione di un altro spazio dedicato alla preghiera aperto a tutti.

⁴⁵ La Rettoria San Ferdinando si trova in Piazza Sraffa, luogo centrale del complesso universitario bocconiano.

⁴⁶ La chiesa, disegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori e dedicata a San Ferdinando, fu costruita agli inizi degli anni '60 del secolo scorso. Fu consacrata dal cardinale Giovanni Battista Montini, poi Papa Paolo VI, e donata da Donna Javotte Bocconi Manca di Villahermosa con l'intento di rendere omaggio al fondatore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi: Ferdinando Bocconi.

⁴⁷ Questo spazio era aperto, ad accesso libero, dalle 8.30 alle 22.00 con orario continuato dal lunedì al venerdì.

⁴⁸ Don Pier Paolo Zannini che ringrazio per le informazioni circa il contenuto della nuova progettualità fornite durante l'intervista concessa il giorno 29 marzo 2024.

rappresentanti buddisti, induisti, ortodossi, cattolici, ebrei e musulmani hanno pregato insieme a tutti gli studenti e alle studentesse⁴⁹.

b) *Middle-middle*

Nel 2022 sono stati inaugurati due spazi multifede dedicati alla meditazione, al raccoglimento, alla preghiera e alla riflessione intima e spirituale presso l'Università degli Studi di Brescia a seguito di una delibera del Senato accademico votata il 21 febbraio dello stesso anno⁵⁰. Il Senato accademico ha deciso di istituire tali stanze sulla base di una cornice normativa espressamente richiamata nella delibera che ricomprende norme nazionali e internazionali⁵¹. Sulla base di questa cornice normativa, i due spazi sono a disposizione di tutta la comunità universitaria: studenti, studentesse, docenti e personale tecnico amministrativo⁵². L'iniziativa è stata inserita all'interno dei progetti dell'ateneo rivolti a rafforzare il confronto multiculturale, interculturale e religioso. In questo caso è stato adottato un approccio *middle-middle* laddove l'inaugurazione di tali spazi è il risultato del dialogo intercorso fra il Delegato del Rettore alla responsabilità sociale per il territorio⁵³ e la comunità studentesca al fine di rendere l'ateneo un luogo sempre più inclusivo.

c) *Top-down*

All'Università della Tuscia, ateneo emergente e attento alle diverse esigenze dei molti studenti stranieri, nel mese di febbraio del 2024 è stato predisposto un questionario per indagare circa l'utilità di predisporre uno spazio multifede presumibilmente presso la sede di Santa Maria in Gradi. Tale indagine è stata intenzionalmente sottoposta agli studenti e alle studentesse internazionali iscritti, l'80% dei quali ha dichiarato che una stanza dedicata

⁴⁹ https://www.unibocconi.eu/wps/wcm/connect/bocconi/sitopubblico_en/navigation+tree/home/about+us/celebrations+and+events/inclusion+week.

⁵⁰ L'Associazione Studenti Musulmani di Brescia (ASMB), costituita ufficialmente il 26 ottobre 2023 come ente del terzo settore e avente come obiettivo anche quello di favorire il dialogo con le istituzioni accademiche, ha richiesto un ulteriore spazio che dovrebbe trovare collocazione nelle vicinanze della facoltà di medicina. Attualmente tale spazio non è ancora stato concesso.

⁵¹ Le norme citate sono: la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Carta dei diritti fondamentali dell'UE, la Costituzione italiana, il Trattato sull'Unione Europea e il decreto legislativo n. 215/2003 sulla parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (vedi Delibera del Senato Accademico n. 35 del 21 febbraio 2022. Istituzione "Stanze del Silenzio", Prot. N. 56084).

⁵² I due spazi trovano collocamento presso il Campus Nord (vicino alla portineria di Via Vallotti) e presso il complesso Brixia (in via San Faustino). Al momento in questi due spazi non sono ancora presenti testi sacri da utilizzare in condivisione, perciò, gli studenti portano i loro propri. Queste stanze sono aperte a orari prestabiliti dal lunedì al venerdì (una delle due anche il sabato e la domenica) e sono prenotabili tramite un link dedicato raggiungibile navigando nel sito web istituzionale dell'università (https://calendari.unibs.it/EasyAcademy/login.php?_lang=it).

⁵³ Il Professor Carlo Alberto Romano è attualmente Prorettore all'impegno sociale per il territorio e Direttore del Centro Studi *University for Peace* dell'Ateneo di Brescia con sede presso il Dipartimento di Giurisprudenza.

alla preghiera, al silenzio e alla meditazione sarebbe utile⁵⁴, mentre il 40% ha manifestato interesse a usufruire di tale spazio per una o più volte al giorno. Questi dati possono essere compresi alla luce del fatto che alcuni studenti e alcune studentesse hanno affermato di aver la necessità di pregare cinque volte al giorno e che la presenza di tale luogo all'interno del campus universitario eviterebbe loro di tornare presso le proprie residenze durante le ore di lezione. Gli studenti e le studentesse hanno inoltre espresso interesse per il progetto perché funzionale alla costituzione di una comunità studentesca maggiormente coesa e inclusiva, nonché alla costruzione di un ambiente pacifico. Secondo alcuni l'arredamento dovrebbe consistere in: tappeti, un lavabo, uno scaffale per appoggiare i libri sacri e una tenda per separare lo spazio fra maschi e femmine. Sulla base dell'interesse dimostrato dalle risposte al questionario, il Delegato all'internazionalizzazione, coadiuvato dalla responsabile all'Ufficio internazionalizzazione, avrebbe individuato un'aula che, previa idonea ristrutturazione, potrebbe fungere da sala interreligiosa. Al momento la proposta è stata ufficialmente avanzata presso il Rettore.

Due ulteriori esempi di approccio *top-down* si sono concretizzati presso l'Università degli studi di Firenze e della Calabria. Nel primo caso su impulso del rabbino capo della stessa città allorquando, in occasione del convegno *"Le confessioni religiose incontrano gli studenti"*⁵⁵, ha proposto di far istituire una nuova stanza per la preghiera già fortemente voluta dal rettorato⁵⁶; nel secondo caso su impulso del rettore che ha inaugurato *"Il luogo del silenzio"* per l'incontro fra *"le diverse sensibilità religiose e spirituali presenti nel campus"*⁵⁷.

Da ultimo, in questa tipologia di approccio, va considerata la stanza del silenzio e dell'ascolto della residenza *"I. Scopoli"* del collegio universitario di merito - di matrice cattolica - *"Don Nicola Mazza"* di Padova⁵⁸. Si tratta di un progetto avviato dalla *governance* del collegio

⁵⁴ La domanda del questionario sottoposta agli studenti internazionali era formulata come segue: *"Do you think a room dedicated to prayer (for all believers, agnostics, and atheists), silence, and meditation at the University of Tuscia would be useful?"*. Il questionario ha inoltre messo in luce che la maggior parte degli studenti internazionali appartengono alla religione islamica.

⁵⁵ Incontro avvenuto il 1° febbraio 2024.

⁵⁶ La nuova stanza è stata inaugurata il 2 maggio 2024 dando la possibilità a tutti gli studenti di pregare e meditare insieme. Vedi *Uno spazio per meditazione e preghiera. L'ateneo apre la "stanza del silenzio"*, in *La Repubblica*, 9 aprile 2024.

⁵⁷ **F. BARTUCCI** (a cura di), *Il Luogo del Silenzio. Preghiera e meditazione ad Arcavacata, Unical. Giardino di Pace*, in Supplemento speciale al n. 187 di *Calabria.Live*, 6 luglio 2023, p. 9. La stanza è stata inaugurata il 29 marzo 2023 presso il quartiere residenziale delle maisonettes con l'auspicio di valorizzare la grande diversità di spirito nell'università. Per ulteriori dettagli si veda: <https://www.unical.it/contents/news/view/7372-inaugurato-allunical-il-luogo-del-silenzio-uno-spazio-dedicato-alla-convivenza-inter-religiosa/> (ultimo accesso 3 luglio 2024).

⁵⁸ Il Collegio *"Don Nicola Mazza"* è un Collegio Universitario di Merito accreditato presso il Ministero dell'Università e della Ricerca. Presente in tre città (Padova, Verona e

stesso⁵⁹ e, per tale ragione, collocabile fra i processi *top-down*⁶⁰. La stanza, concepita inizialmente solo per meditare, un po' alla volta allarga la sua destinazione d'uso, aprendosi anche all'attività della preghiera in una prospettiva interreligiosa e interculturale. Il suo arredamento prevede tende, cuscini, tappeti⁶¹ e la predisposizione della strumentazione per le abluzioni rituali previste da alcune tradizioni religiose è in fase di valutazione e troverà presumibilmente collocazione nel bagno adiacente alla stanza. A breve questo luogo sarà corredata da alcuni testi sacri quali il Corano sia in lingua inglese che in arabo, la Bibbia ebraica, la Bibbia interconfessionale in italiano e inglese, la Bibbia in rumeno, il Bahagavadgita e altri che saranno eventualmente valutati e acquistati. Inoltre, saranno previste delle regole di utilizzo quali, per esempio, l'obbligo di togliersi le scarpe e l'obbligo di usare un *form* per prenotare lo spazio nella sua interezza qualora uno studente o una studentessa abbia la necessità di usufruirne in solitudine⁶².

d) *Extra-vagantes*

Non sono assimilabili invece fra le categorie sociologiche sopra riportate, gli esperimenti delle Università RomaTre e La Sapienza⁶³. Nel 2008 a RomaTre fu inaugurato nei pressi di Prato della Vasca Navale uno spazio multireligioso temporaneo realizzato con materiale riciclato raccolto nei supermercati⁶⁴. Tale spazio, che assomigliava a una tenda, rimase aperto e a disposizione di tutti per una settimana e fu fruibile per la preghiera

Roma), mira a favorire il diritto allo studio ai sensi dell'art. 34 Cost. e prevede anche una selezione per la scelta degli studenti da ospitare tramite concorsi nazionali e internazionali.

⁵⁹ In particolare, il progetto della stanza è stato proposto nel 2023 dal direttore della residenza Stefano Bartolomei alla Direzione Generale e all'Amministrazione che lo hanno approvato. Il direttore, formatosi presso la Facoltà teologica del Triveneto di Padova, prende servizio presso il Collegio universitario nel settembre 2023 ed è attualmente studioso delle scienze psicologiche. Attento alla valorizzazione della dimensione interiore degli studenti e delle studentesse e del loro benessere psicologico, ma anche alla dimensione dell'internazionalizzazione dello stesso Collegio, è stato coadiuvato dalla Dott.ssa Shawa Cattarin dei servizi tecnici del Collegio nella scelta dello spazio e del relativo arredamento.

⁶⁰ Al 29 febbraio 2024 gli studenti internazionali presso la residenza I. Scopoli sono 8 su 70; in tutto il Collegio sono 40 su circa 250, non contando gli studenti della Boston University ospitata in Collegio.

⁶¹ L'apertura ufficiale della stanza avverrà il 29 ottobre 2024.

⁶² La stanza sarà usufruibile durante tutto il giorno e probabilmente anche la notte con accesso tramite chiave. Alcune attività di meditazione e *mindfulness* per gli studenti sono già attive. Al fine di ottenere una gestione ottimale della stanza multireligiosa, la Commissione spiritualità, composta e gestita dai soli studenti del Collegio, diventerà l'organo intermediario fra tutti gli studenti e la direzione centrale per ogni comunicazione sulla sua gestione.

⁶³ Va detto che presso la capitale sono stati numerosi i tentativi da parte della sezione romana dei Giovani Musulmani d'Italia di richiesta di uno spazio comune adibito alla preghiera che tuttavia non hanno ricevuto un'adeguata risposta dagli organi apicali universitari.

⁶⁴ Lo spazio fu inaugurato a seguito di un bando pubblico (promosso da Laziodisu: ente per il diritto agli studi del Lazio) e alla presenza del rettore Guido Fabiani.



collettiva o individuale, ma anche per momenti di meditazione⁶⁵. L'obiettivo era duplice: da un lato quello di sensibilizzare la comunità studentesca universitaria al dialogo interreligioso; dall'altro lato quello di promuovere, sotto il profilo architettonico, il tema della complessità e della salvaguardia dell'ambiente. Presso La Sapienza è in corso un progetto di ristrutturazione di uno spazio che sarà recuperato e adibito all'incontro tra diverse confessioni religiose attraverso singole stanze che consentono la professione dei culti⁶⁶. Una di queste stanze non avrà connotazioni specifiche e accoglierà gli studenti e le studentesse di tutte le confessioni religiose, così come gli atei e gli agnostici; la seconda sarà dedicata al culto islamico; la terza a quello ebraico⁶⁷.

4 - L'accoglienza multireligiosa nel sistema universitario: uno specchio delle dinamiche italiane fra Stato e confessioni religiose? Brevi conclusioni

Dalla rassegna sugli esperimenti fin qui condotta si possono trarre due considerazioni principali che stanno alla base delle conclusioni.

La prima considerazione è che, in mancanza di direttive specifiche, la predisposizione di stanze multireligiose appare un fenomeno precario, frammentato, provvisorio e dai risvolti ancora troppo incerti. Considerando che in Italia vi sono poco più di un centinaio d'istituzioni universitarie⁶⁸, ciò sembra confermare un atteggiamento di disinteresse da parte degli organi decisionali delle università circa il *management* della diversità religiosa della comunità studentesca. Le *governance* degli atenei italiani sembrano essere inclini a mantenere lo *status quo* invece che farsi fautori di un dialogo

⁶⁵ L'esperimento è durato solo sette giorni "ad imitare quello che succede in molte culture in cui l'architettura religiosa non è espressione della *firmitas vitruviana* ma è piuttosto espressione del *transitorio*" così, C. PADOA SCHIOPPA, S. POLLAK, *Tenda multireligiosa a RomaTre. Un progetto sperimentale promosso dalla Facoltà di Architettura*, in *Roma Tre News*, Periodico dell'Università degli Studi di Roma Tre, n. 2, 2008, pp. 68-69. Per una dettagliata disamina dello scopo dell'esperimento, vedi C. PADOA SCHIOPPA, S. POLLAK, *A ritual of building. An experimentation into non-conventional geometry made of recycled material*, in P. WALKER, K. GHAVAMI, K. PAINE, A. HEATH, M. LAWRENCE, E. FODDE (Eds.), *11th International Conference on Non-conventional Materials and Technologies, NOCMAT 2009, Conference proceedings*, University of Bath, 2009, pp. 6-9.

⁶⁶ La Sapienza ha affidato il progetto della stanza multireligiosa all'architetto Orazio Carpenzano, preside della facoltà di architettura. Tale spazio è intercluso tra l'accesso alla Gipsoteca e le aule per la ricerca e la didattica poste al basamento dell'edificio di Lettere e Filosofia progettato da Gaetano Rapisardi, architetto noto anche per la progettazione di edifici di culto.

⁶⁷ Per maggiori dettagli sul progetto vedi <https://www.oraziocarpenzano.com/Progetti/spazio-interreligioso-nella-citta-universitaria/>.

⁶⁸ Non si considerano qui le Università telematiche. Sulle statistiche vedi <https://www.miur.gov.it/istituzioni-universitarieaccreditate#:~:text=Il%20sistema%20italiano%20%C3%A8%20composto,non%20Statali%20telematiche%20legalmente%20riconosciute.>

sempre più trasformativo di una realtà caratterizzata da studenti e studentesse che appartengono a religioni o visioni di vita diverse. Più in particolare, gli esperimenti *bottom up* dell'Università e del Politecnico di Torino nonché dell'Università di Parma possono essere considerati come dei veri e propri fallimenti. Quelli *top down* dell'Università Bocconi, della Tuscia, e La Sapienza si trovano ancora in una fase embrionale che potrebbe, in ipotesi, non sfociare mai in una di tipo esecutivo. Solo gli esperimenti degli istituti universitari della città di Milano, dell'Università di Brescia, Firenze e della Calabria si possono considerare come un successo, tuttavia essi sono un numero troppo esiguo da poter immaginare un panorama universitario attento alle esigenze di cui abbiamo trattato ⁶⁹. È invece indicativo di una realtà quasi paradossale il caso della residenza universitaria I. Scopoli di Padova perché si tratta di un collegio dove, chiusa la cappella cattolica, ha saputo cogliere e farsi carico delle nuove istanze religiose degli studenti e delle studentesse e ha predisposto un nuovo luogo inclusivo.

La seconda considerazione è che gli *stakeholders* principali delle stanze multireligiose sono gli studenti musulmani⁷⁰. Attraverso le loro richieste, a volte mediate da associazioni, essi esprimono un bisogno specifico: praticare il proprio culto più volte al giorno in uno spazio idoneo. Tuttavia, se si dovessero considerare solo i bisogni degli studenti musulmani, l'aspetto che riguarda la multireligiosità delle stanze condivise, perderebbe rilevanza. Ancora più specificatamente, l'aspetto dell'inclusione e della convivenza delle diversità diventerebbe del tutto secondario.

Le due considerazioni sul panorama della gestione della diversità religiosa nelle università italiane sembrano rispecchiare le "precarie" dinamiche dello Stato italiano circa le sue relazioni con la comunità religiosa musulmana. È possibile tracciare un vero e proprio parallelismo fra l'atteggiamento "prudente" (e, come abbiamo visto, a volte fallimentare) dell'università sulle stanze multireligiose richieste per lo più dagli studenti e dalle studentesse musulmane e quello della politica italiana. Sappiamo che quest'ultima procede lentamente verso un'Intesa con i musulmani e che sono passati circa vent'anni dai primi dialoghi istituzionali fra il Ministero dell'Interno e alcune organizzazioni dell'Islam italiano - Coreis e Ucoii⁷¹.

⁶⁹ In particolare, nella Delibera del Senato accademico dell'Università di Brescia n. 35 del 2022 poco sopra menzionata è specificato che il Rettore ha definito il percorso delle Stanze del Silenzio "sperimentale e non definitivo" e che dopo i primi 12 mesi di apertura è necessaria una valutazione circa "la modalità la qualità dell'utilizzo dei locali da parte degli studenti e studentesse".

⁷⁰ A titolo esemplificativo, nel caso bresciano, nonostante le due stanze siano aperte agli studenti di tutte le fedi, esse sono frequentate principalmente da quelli di religione islamica vista la presenza permanente di tappeti e di pannelli mobili al fine di separare gli uomini dalle donne.

⁷¹ C'è chi parla di vere e proprie "intese fantasma" vedi E. RIBOT, *40 anni dalla prima intesa. Intervista al prof. Roberto Mazzola*, 21 febbraio 2024, disponibile a: <https://www.nev.it/>

Vero è che alcuni ministri hanno contribuito ad accelerare il processo attraverso la predisposizione di documenti su ministri e luoghi di culto; che nel 2015 è stato istituito il Consiglio per le relazioni con l'Islam italiano; e che nel 2017 è stato siglato il Patto Nazionale per un Islam Nazionale il cui valore giuridico però è «pressoché nullo»⁷². Nonostante ciò, è chiara la debole volontà nel portare a termine un'Intesa con l'Islam, così come è evidente l'atteggiamento poco proattivo degli atenei nel riconoscere spazi idonei alla preghiera. Questi ultimi, invece, dovrebbero essere posti in primo piano nelle agende dei rettorati le cui *governance* dovrebbero forse prestare maggiore attenzione alle istanze degli studenti e delle studentesse che chiedono il riconoscimento dei loro bisogni spirituali. I rettorati potrebbero farsi carico della facilitazione del soddisfacimento di tali bisogni⁷³ in nome di un dialogo interreligioso e multifede che promuova la tolleranza, il rispetto e la mutua comprensione così come inteso dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa⁷⁴.

In conclusione, la realizzazione di uno spazio per pregare, meditare, stare in silenzio o in ascolto, dovrebbe essere considerata una risorsa da implementare - anche in termini della così detta terza missione - a disposizione di tutta la comunità universitaria italiana in modo che tale dispositivo possa essere funzionale a stimolare una cittadinanza attiva nel senso dell'inclusione.



nev/2024/02/21/40-anni-dalla-prima-intesa-intervista-a-roberto-mazzola/.

⁷² P. CONSORTI, *Diritto e Religioni*, cit., p. 139.

⁷³ Così come già previsto, a titolo esemplificativo, dalla *policy* norvegese applicata dall'Università di Agder. Vedi H. REINTOFT CHRISTENSEN, I. MARIE HØEG, L. KÜHLE, M. NORDIN, *Rooms of Silence*, cit., p. 314.

⁷⁴ Per una definizione preliminare di dialogo interreligioso secondo la prospettiva OSCE, vedi M. VENTURA, *Opening Remarks to the Consultation on the Draft Toolkit on FoRB and Interreligious and Interfaith Dialogue and Partnership (IIDP). Principles for international Cooperation on interreligious dialogue. The OSCE laboratory*, in *Coscienza e Libertà*, 67, 2024, p. 23-26.